TORINO
Anno 77 - N. 273
Ogni numero 30 cent.
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. [...]

LA STAMPA

LUNEDI' [...]embre 1943-XXII
[...]ne MATTINO
[...] ROMA VIA BERTOLA
[...] DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - N[...] - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiane: L. 40 per linea in corpo [...] anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 260 - telefoni: 45-428 - 45-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni [...] Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre [...] Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno [...] 200, Semestre 105, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

IL PIU' NEFANDO DELITTO DEL NEMICO

Profonda indignazione nel mondo per il barbaro attentato al Vaticano

PERCHE' l'hanno fatto

Roma, 8 novembre.

Attraverso la cronistoria dei bombardamenti nemici sull'Urbe — rileva il commentatore di *Radio Roma* — si può arrivare al fatto della sera scorsa e considerarlo come il coronamento dell'attività criminale che ha investito dall'inizio della guerra ad oggi ogni settore della vita civile e religiosa.

La cosa deve logicamente essere stata preparata da tempo. Gli angloamericani devono essersi prospettato il pro e il contro e al termine di questa disamina aver optato per l'azione. Un'azione criminale sotto tutti gli aspetti, subdola e mendace, tendente a gettare l'odio e il disprezzo dei cattolici e del mondo civile contro le forze che hanno avuto sempre a movente delle proprie azioni lealtà e senso di equilibrio spinto talvolta oltre il necessario. Diciamo oltre il necessario perchè contro un nemico siffatto, privo di dignità e di cavalleria nella condotta delle operazioni, privo di scrupoli nell'agire e divulgare menzogne, essere retti e veritieri può venire considerato una forma di inferiorità o una manifestazione di dabbenaggine.

Bombe sono cadute sulla Città del Vaticano; le bombe angloamericane hanno avuto per obbiettivo la chiesa madre del Cristianesimo mondiale, la Basilica di S. Pietro. Già con i precedenti bombardamenti la Basilica di S. Lorenzo fuori mura e il Cimitero monumentale del Verano erano stati sconvolti e distrutti. Lo scheletro prezioso della chiesa, una fra le più antiche dell'Urbe, sta, come un essere straziato nelle carni e lasciato sul luogo del dolore a testimonianza di un'azione degna di sedurre i barbari. Ma vorremmo chiedere a coloro che hanno avuto il coraggio di avanzare le più assurde ipotesi e le più sconclusionate supposizioni dopo l'aggressione, su quale impalcatura essi basano tanta deficienza e tanta malafede. In questo momento nè l'una nè l'altra sono ammesse. Se si vuole andare a base di ragionamento e di logica appare troppo inverosimile che si attribuisca addirittura ai germanici simile vile atto. Roma che è ormai città di immediata retrovia, Roma che pur così vicina al fronte ha ripreso il suo ritmo normale di vita non doveva venir scossa da tanto terrorismo. Ma quale interesse avrebbero mai avuto i tedeschi a gettare il disordine dove l'ordine è una cosa di fatto controllabile e ben visibile? Quale vantaggio potrebbero essi ricavare da una contraria presa di posizione del popolo italiano che è profondamente cattolico e devotamente riverente alla persona del Pontefice? C'è una ragione a tutto. Una ragione che dimostra il perchè gli angloamericani abbiano bombardato la città del Papa. I sintomi di ripresa del popolo italiano sono ormai evidenti. Il sentimento di simpatia verso i germanici che lottano per le nostre case e per la nostra terra è un dato di fatto di cui tutti i bene e i mal pensanti hanno potuto rendersi conto nella giornata di celebrazione del 28 Ottobre e in ogni ora della vita quotidiana. Era quindi necessario, ha pensato il nemico, gettare la discordia e l'odio dove sono invece la riconoscenza e la fratellanza. Gli angloamericani hanno giocato sulla religiosità degli italiani e sulla loro sensibilità, ma il gioco non è riuscito. Non è valso avere diramato a mezzo della *Reuter* una notizia nella quale si diceva addirittura che fin dal 19 luglio, a mezzo di manifestini lanciati dagli aerei alleati che hanno compiuto la prima incursione sulla Città Eterna, era stato avvertito il popolo italiano che fascisti e tedeschi avrebbero preso l'iniziativa di sganciare bombe sul Vaticano. Non occorre una intelligenza superiore per considerare questa dichiarazione oltre che un insulto un espediente dozzinale degno di gente senza pudore. Nello stesso istante in cui loro, loro gli angloamericani, seminarono la morte nei quartieri popolari di Roma, avvertivano i cittadini che il Governo fascista e i camerati germanici se la sarebbero presa come rivalsa contro il nucleo sacro della città pontificia. Ma dica, dica ogni uomo di buon senso, ogni coscienza retta, come si può definire una simile impudenza, cosa si può dire di tanto cinismo? Ogni cattolico sente oggi che il Vicario di Cristo, il Capo della Chiesa, è minacciato dagli ultimi barbari che la storia dovrà ricordare. Ma ora come allora, come avvenne secoli fa quando una scatenata orda di bruti dava l'assalto alla fortezza della Chiesa, le forze dell'ordine, della giustizia e della rettitudine avranno ragione della minaccia che attenta alla salvezza dell'umanità. E' inutile imbastire per i cervelli gretti la ridicola farsa del Pontefice prigioniero dei tedeschi perchè da ieri sera gli angloamericani si sono posti al bando della collettività mondiale e hanno fatto pubblica professione di ripudiare la lealtà, il senso di onore e di rettitudine che sta alla base di ogni legge umana in pace e in guerra.

Perfidi tentativi della propaganda nemica

Roma, 8 novembre.

Il *Popolo di Roma* in un articolo intitolato *Premeditazione* stigmatizza la voce, corsa improvvisa fra il popolo, una voce che non si sa definire se sia più balorda o più perfida e che tende a far credere che il bombardamento del Vaticano sia opera, impresa, colpa dei tedeschi.

Il giornale fa quindi un'indagine logica chiedendosi: «a chi torna di vantaggio il delitto compiuto?». «Ai tedeschi no, davvero — scrive il giornale — poichè la stessa speculazione propagandistica avversaria dimostra che gli anglo-americani avevano già tutto preparato per trascinare i tedeschi sul banco degli imputati. Fin dal diciannove luglio, data del primo bombardamento di Roma, gli aerei anglo-americani avevano lanciato sulla nostra città manifestini nei quali era detto press'a poco che i tedeschi tenevano pronta una squadriglia di bombardieri che alla prima occasione si sarebbero levati nel cielo della città e avrebbero lasciato cadere sul Vaticano bombe di fabbricazione inglese. Ieri mattina, non appena si diffuse nel mondo la notizia dell'impresa criminosa, la radio inglese tornò a ripetere la storiella della squadriglia fantasma che era pronta ecc. ecc...

«Un altro fatto — continua il giornale — sta a dimostrare la premeditazione. Gli abitanti di Roma sanno perfettamente che qualche settimana fa alcune case di Monteverde e di Trastevere furono colpite da bombe lanciate da parte di un aereo sconosciuto. Erano bombe, per quel che ci consta, del medesimo tipo di quelle sganciate sul Vaticano».

Il *Popolo di Roma* così continua: «vediamo ora se l'impresa può giovare agli inglesi. E la risposta è indubbia. Non v'è dubbio che gli inglesi si illudessero che essa giovasse loro, che i romani sarebbero abboccato alla storiella della squadriglia sempre pronta all'ordine di involarsi. Perciò, se i nostri concittadini avessero abboccato, si sarebbero avuti disordini, sollevazioni popolari».

In merito all'incursione l'*Osservatore Romano* ha pubblicato una speciale cronaca.

Sdegno a Berlino

Berlino, 8 novembre.

Negli ambienti della Wilhelmstrasse è stata espressa l'indignazione di tutta l'opinione pubblica germanica per l'attacco anglo-americano contro la Città del Vaticano. A Berlino si è dell'opinione che si tratti di un attacco terroristico prestabilito tanto più che la posizione imparziale del Santo Padre nel conflitto mondiale e la sua indignazione per la distruzione di monumenti artistici e religiosi sono state oggetto di violenti attacchi da parte della stampa britannica e americana in questi ultimi tempi. A Berlino non si esclude che questo attacco sia stato concertato addirittura da Mosca.

Indignazione in Spagna

Madrid, 8 novembre.

Il bombardamento della Città del Vaticano ha destato viva indignazione nella capitale spagnola. Non appena la notizia è giunta a Madrid, una gran folla si è riversata alla Nunziatura, improvvisando manifestazioni di simpatia all'indirizzo del Santo Padre. A più riprese si sono levate grida stigmatizzanti il nuovo vergognoso atto degli anglosassoni.

Proteste di Spellman

Stoccolma, 8 novembre.

L'arcivescovo Spellman ha rilevato in un telegramma a Roosevelt che l'attacco contro la Città del Vaticano, dopo la distruzione della basilica di S. Lorenzo e dopo la distruzione del duomo di Colonia ha raggiunto agli occhi del mondo cattolico il limite dell'orrore che può essere sopportato nel corso di questa guerra.

I danni riportati dalla Basilica di San Pietro

Roma, 8 novembre.

I timori che la cupola di San Pietro avesse riportato dei danni in seguito al bombardamento di ieri si sono purtroppo dimostrati fondati. Dopo la esplosione delle bombe si è potuto constatare che lungo tutta la parte settentrionale della cupola si avverte un'incrinatura che mette in grave pericolo l'intera costruzione. Pure danneggiato è rimasto l'obelisco di piazza S. Pietro, colpito allo zoccolo. Altri danni ha subito il colonnato del Bernini. Gli apparecchi nemici hanno, a lungo e indisturbati, incrociato nel cielo di Roma prima di effettuare il lancio delle bombe.

Il servizio tedesco del lavoro eleva nuove fortificazioni sulle coste del Mediterraneo: Ecco i lavori di scavo per una costruzione in cemento armato.

Le bombe a centoventi metri dall'appartamento del Pontefice

Il Santo Padre al momento dell'attacco aereo stava recitando il Rosario nella sua Cappella privata

Roma, 8 novembre.

Un improvviso fragore turbava l'altra sera verso le ore 20,45 la quiete della Città del Vaticano già assopita nelle ombre serali. Vampe di fuoco solcavano l'aria illuminando sinistramente la grande cupola maestosa. Quattro bombe, l'una a breve distanza dall'altra, cadevano nel recinto dello Stato della Città del Vaticano. Mentre gendarmi e guardie palatine accorrevano sul luogo, i cittadini vaticani, colti mentre sedevano al desco familiare, uscivano sulle porte delle abitazioni chiedendosi sbigottiti se proprio anche la Città del Vaticano era stata violata e se gli assassini dell'aria avevano salito l'ultimo gradino della loro infamia osando alzare il loro braccio omicida sulla persona stessa del Pontefice.

Dopo il primo istante di smarrimento i dirigenti attuavano le prime disposizioni ordinando ai cittadini di ricoverarsi nei rifugi e inviando squadre di agenti verso il luogo dove le bombe erano cadute. Si tratta dello spazio esistente tra il Palazzo del Governatorato e la stazione radio. Le bombe sono cadute nei giardini che circondano i due edifici ed hanno scavato profonde buche.

I danni al Palazzo del Governatorato sono abbastanza gravi. Molti vetri rotti dappertutto. Alla stazione radio, invece, i delicati apparecchi hanno subito danni per ora imprecisati. Nessuna vittima umana.

L'impressione è enorme, la indignazione violentissima. Il Pontefice stava nella sua cappella privata in compagnia del suo cameriere segreto partecipante di settimana recitando il Rosario. Al primo scoppio il Papa ha avuto un sussulto violento ed ha esclamato: «Gesù, salvateci chè periamo», ripetendo la triplice invocazione con voce commossa. Come è noto questa giaculatoria è stata dal Papa stesso suggerita ai fedeli perchè la ripetano nelle circostanze di emergenza e da lui stesso arricchita di larghe indulgenze. Ha poi ripreso la recita del Rosario che nessuno ha osato turbare fino al termine. Subito dopo ha ricevuto il Cardinale Segretario di Stato, il quale gli ha riferito quanto era accaduto.

L'appartamento del Papa non ha subito danni. Quello del Cardinale Segretario di Stato ha qualche vetro rotto.

Il Papa nella serata stessa ha dato incarico al Card. Segretario di Stato di raccogliere tutti gli elementi per una protesta da dirigersi ai violatori di tutte le leggi divine e umane.

Si crede che Pio XII non mancherà di rivolgersi direttamente ai cattolici di tutto il mondo per additare loro la nuova infamia commessa proprio mentre si andava concretando il modo di rendere la città di Roma immune da ogni offesa.

Ma l'ira bestiale come, nonostante le ripetute promesse, non ha rispettato Roma, così non ha neppure voluto risparmiare quel «piccolo spazio di territorio» — come ebbe a definirlo Pio XI all'atto della Conciliazione — dove si riassume e concreta l'alto dominio spirituale del Pontefice nella sua espressione tangibile. La distanza in linea d'aria dal palazzo del Papa al luogo dove sono cadute le bombe è di poco più di 120 metri. Le bombe sono di grosso calibro.

Stamane tutti i diplomatici accreditati presso la S. Sede si sono recati in Segreteria di Stato ad esprimere il loro rammarico.

La situazione si presenta ora per la Città del Vaticano alquanto complicata perchè dopo la dichiarazione di Roma città aperta non vengono più segnalati gli allarmi; quindi la Città del Vaticano resta esposta a qualsiasi minaccia.

Un'alta personalità vaticana da noi interrogata ha dichiarato che era nell'intenzione dei gangster dell'aria di colpire la basilica. Infatti le bombe sono cadute in un raggio ristrettissimo attorno al tempio. La celebre officina dei mosaici preziosi ha avuto il tetto sfondato. La visibilità era completa dato che la luna illuminava la zona a giorno.

Alle ore 11 dell'indomani il Papa, accompagnato dal Maestro di Camera, si è recato a visitare le località colpite sostando nel Palazzo del Governatorato le cui vetrate sono andate tutte distrutte e gli infissi delle finestre contorti.

Tra le voci che corrono negli ambienti vaticani è anche quella secondo la quale l'attentato sarebbe stato organizzato ad arte dagli inglesi per farne ricadere la colpa sui germanici e provocare una reazione contro di essi che valesse a distruggere l'ottima impressione prodotta dalla recente dichiarazione tedesca di assoluto rispetto alla neutralità e sovranità della Città del Vaticano.

Inoltre gli anglo-americani contano con questo gesto terroristico di indurre il Pontefice a lasciare Roma per rifugiarsi altrove. Ma gli anglo-americani non conoscono l'indole personale del Papa e non hanno un concetto neppure elementare di quello che siano l'ufficio e la responsabilità del Vicario di Cristo.

In questo momento si parla di un'altra bomba che sarebbe rimasta inesplosa nei giardini vaticani.

Una delle quattro bombe è caduta presso l'acquedotto della Città, ma non lo ha danneggiato.

Il S. Padre, cedendo alle vibranti dimostrazioni della moltitudine in Piazza S. Pietro, si è più volte affacciato per ringraziare i suoi diletti figli romani e benedirli con viva effusione.

Giulio Castelli

I sovietici subiscono gravi perdite nei combattimenti in Crimea

Violenta lotta nei vari settori del fronte orientale - Attacchi nell'Italia meridionale immediatamente respinti

Berlino, 8 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato in data di ieri:

«Nella Crimea violenti attacchi nemici si sono alternati ieri a contrattacchi tedeschi. Vengono segnalati duri, sanguinosi combattimenti nei quali il nemico ha subito gravi perdite. Nello stretto di Kerc navi pattuglia della marina tedesca hanno affondato quattro canotti nemici carichi di truppe e motosiluranti. E' stata catturata una chiatta nemica carica di quindici cannoni.

Nella grande ansa del Dnieper come pure nella parte restante del fronte di questo fiume l'attività è stata alquanto più ridotta ad eccezione di alcuni nostri attacchi che sono stati coronati da successo. A sud di Nikopol nostri gruppi da combattimento sono riusciti a penetrare di sorpresa nelle posizioni nemiche dove hanno catturato quaranta cannoni ed un certo numero di prigionieri.

Nella regione di Kiev vengono segnalati violenti combattimenti con truppe nemiche che si sono succedute all'attacco in continue ondate. Sono stati respinti molti forti attacchi con perdite sensibili per il nemico. A sud-ovest della città sono in corso combattimenti con forze blindate sovietiche.

La «Luftwaffe» è intervenuta con successo nei combattimenti terrestri con potenti formazioni, abbattendo in questo settore ed in altri novantuno apparecchi sovietici.

Nella regione a sud-est di Velikje Luki si sono svolti con successo nostri contrattacchi a sud di Nevel dove il nemico era riuscito a penetrare nelle nostre linee. Ad ovest della città le formazioni della «Wehrmacht» hanno ottenuto un altro successo difensivo contro potenti forze nemiche appoggiate da carri armati e bombardieri. Ai ripetuti contrattacchi i sovietici sono stati ricacciati nelle loro posizioni di partenza lasciando sul terreno cinquantuno carri armati.

Nell'Italia meridionale il nemico ha moltiplicato i suoi attacchi allo scopo di spezzare le nostre posizioni a nord del Volturno. Le nostre truppe sono passate immediatamente al contrattacco respingendo il nemico che era penetrato nelle nostre posizioni e riconquistando le primitive posizioni.

Bombardieri pesanti della «Luftwaffe» hanno attaccato la notte scorsa con successo porti di sbarco nemici sulla costa orientale e su quella occidentale dell'Italia meridionale.

Modeste formazioni aeree nemiche hanno effettuato ieri incursioni sui territori occupati d'occidente ed hanno intrapreso voli di molestia notturni contro alcune città della Germania occidentale. Sono stati abbattuti sei apparecchi nemici.

Apparecchi tedeschi hanno ancora bombardato la notte scorsa obiettivi situati nell'area di Londra e nell'Inghilterra orientale e meridionale».

Nei sobborghi alla periferia settentrionale di Kiev, dove i sovieti avevano tentato di accerchiare le linee di sbarramento tedesche, hanno avuto luogo degli accaniti e sanguinosi combattimenti che sono continuati, nelle strade, per molte ore della giornata. Questa manovra di accerchiamento è stata frustrata e la distruzione di quarantotto carri armati nemici testimonia dell'accanimento e dell'intensità della battaglia in questo settore.

Commentando la situazione in Crimea, da parte militare si dichiara che, sotto certi aspetti, questa penisola può essere considerata come isolata, ma per nessuna ragione «accerchiata». Sotto certi punti di vista, può essere paragonata alla posizione delle isole britanniche, le quali mentre sono tagliate fuori dall'Europa non possono, in nessun caso, considerarsi accerchiate.

Mentre che una fiera lotta è tuttora in corso sull'istmo di Perekop e nella zona di Kerc, le truppe tedesche che presidiano la penisola hanno ogni possibilità di mantenere le loro comunicazioni col grosso dell'esercito tedesco per via mare. Le truppe tedesche in Crimea sono bene equipaggiate e posseggono riserve di munizioni e viveri in misura abbondante, e la loro situazione non può essere minacciata dai combattimenti sull'istmo di Perekop e nell'area di Kerc.

[...] la neutralità

Le pressioni anglosassoni violano la libera scelta della Nazione

Stoccolma, 8 novembre.

I circoli politici e diplomatici della capitale turca attendono con interesse i risultati della conferenza che attualmente si svolge al Cairo fra Eden e il ministro degli Esteri turco Menemengioglu e si dà particolare rilievo alla notizia secondo cui anche l'ambasciatore americano ad Ankara è partito con tutta urgenza per il Cairo. Negli ambienti bene informati si ha la sensazione che, dopo la conclusione della conferenza di Mosca, sia per essere posta alla Turchia la fatale domanda spesso attesa e altrettanto spesso aggiornata. Se su tale argomento potessero sorgere dubbi basta ricordarsi della versione data a Londra dal redattore diplomatico della *Reuter*, il quale si appella al passo del discorso del Presidente della Repubblica della Turchia in cui è detto che la Turchia sarebbe disposta a qualsiasi sacrificio pur di contribuire alla conclusione della guerra. Si suggerisce quindi alla Turchia un tema atto ad esercitare particolare influenza sull'opinione pubblica.

Secondo le versioni della *Reuter* lo scopo della conferenza del Cairo sarebbe estremamente importante. Per la prima volta è stata espressa pubblicamente da parte inglese la possibilità che alla Turchia venga inoltrata la richiesta di entrare nel conflitto. A tale richiesta si associa la falsa interpretazione dell'opinione pubblica turca, affermando cioè che essa sarebbe disposta a passare dallo stato di non belligeranza a quello dell'attiva partecipazione alla guerra. In tutti i circoli turchi tale asserzione viene recisamente respinta e si osserva che la nazione turca, pur desiderando la rapida conclusione del conflitto, non intende essere trascinata nella guerra stessa.

All'inizio delle ostilità gli inglesi impiantavano in tutta la Turchia ogni specie di aerodromi e scuole di aviazione; da parte della Turchia è sempre stato messo in evidenza che tali concessioni servono soltanto alla difesa della nazione e devono essere poste in rapporto con l'atteggiamento difensivo della politica estera della Turchia.

Successo difensivo sul fronte italiano

Formazioni anglo-americane sono state tagliate in due

Berlino, 8 novembre.

In merito alle operazioni nell'Italia meridionale, l'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica che contro le poderose formazioni impegnate dagli anglo-americani per conseguire una rottura del fronte tedesco, le formazioni germaniche hanno riportato un grande successo difensivo. Specialmente nelle vicinanze di Venafro, nel centro della battaglia, le truppe tedesche hanno eseguito un contrattacco concentrico. Dopo un intenso ed energico tiro di preparazione d'artiglieria, esse hanno attaccato le dense formazioni offensive degli anglo-americani con un tale irresistibile slancio che le formazioni avversarie sono state tagliate in due, fra Santa Maria Oliveto e Rocca Avindola. Sopprimendo i vantaggi conseguiti dal nemico nella sera precedente, i granatieri germanici hanno imposto alle truppe dell'invasore degli accaniti combattimenti nello stesso momento in cui stavano per schierarsi. Dei distaccamenti tedeschi hanno occupato delle alture importanti dal punto di vista tattico, e da queste posizioni hanno inflitto al nemico, col tiro di mortai ed obici, delle perdite specialmente gravi ed elevate. Ogni tentativo delle riserve americane di disimpegnarsi è crollato. Nel centro dei combattimenti, le operazioni degli anglo-americani sono state stroncate e finalmente una operazione d'insieme dei tedeschi ha respinto il nemico costringendolo ad abbandonare un gran numero di morti e feriti. Sono stati distrutti sette carri armati americani.

Grazie ai loro numerosi attacchi contro i gruppi offensivi e le riserve anglo-americane, i bombardieri e la caccia tedesca hanno avuto una parte considerevole nel successo totale. Dopo questo sganciamento energico nella valle dell'alto Volturno i tentativi di penetrazione eseguiti più ad occidente, sulla via di Casilina, sono terminati con uno scacco, per gli invasori, ricco in perdite. Anche in vicinanza della strada, come pure sulle alture circostanti, le armi pesanti tedesche hanno preparato agli aggressori un'accoglienza disastrosa. Quattro successive ondate di attacco si sono infrante sotto il tiro tedesco.

Negli Appennini, le truppe canadesi e britanniche continuano a conservare un atteggiamento d'attesa. Le retroguardie tedesche hanno evacuato le località di Forlì del Sannio, Carovilli e di Agnone, senza entrare in contatto col nemico. Sull'ala orientale, in prossimità della costa adriatica, due attacchi eseguiti da importanti forze britanniche, appoggiate da carri da combattimento, sono stati arrestati davanti alle linee tedesche e respinti nel corso di violenti combattimenti.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia

Anfuso presenta le credenziali al Führer

Berlino, 8 novembre.

Ieri il Führer, alla presenza del Ministro degli esteri von Ribbentrop, ha ricevuto il nuovo Ambasciatore d'Italia, Filippo Anfuso, che gli ha presentato le sue lettere credenziali.

L'avv. Piero Pisenti nuovo Ministro della Giustizia

Roma, 8 novembre.

Il Duce ha nominato Ministro della Giustizia l'avvocato Piero Pisenti, di Udine.

Squadrista, fondatore del fascismo friulano, fu prefetto del Friuli nel 1923, dopo essere stato commissario del fascismo. Negli anni 1923-24 fu sovrintendente generale dei risarcimenti di guerra, deputato al Parlamento di tre legislature e quindi consigliere nazionale. Fece parte della commissione parlamentare per la riforma dei codici penale e di procedura penale.

Prossimo inizio del processo contro Volpi

Roma, 8 novembre.

Il processo contro il finanziere Volpi di Misurata avrà inizio fra qualche giorno.

NEL MEDITERRANEO

Tredici navi e due caccia affondati dalla Luftwaffe

Il bollettino straordinario germanico - I piroscafi stazzavano complessivamente 140 mila tonn. - Migliaia di soldati anglo-americani periti

Berlino, 8 novembre.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il comando delle forze armate tedesche ha diramato in data di ieri il seguente bollettino straordinario:

«Nella zona di mare del Mediterraneo occidentale, la Luftwaffe ha inflitto un nuovo sensibile colpo al servizio di rinforzi e trasporto truppe avversario.

«Attaccando arditamente da bassa quota un convoglio nemico — composto di ventidue navi, trasportanti truppe, scortate da otto cacciatorpediniere, che navigavano davanti alle coste dell'Africa settentrionale — formazioni tedesche di apparecchi da combattimento hanno distrutto, con numerose bombe e siluri, tredici grossi piroscafi, stazzanti complessivamente centoquarantamila tonnellate, e due cacciatorpediniere.

«Nel lasciare i luoghi dello scontro, le formazioni tedesche hanno potuto constatare che parecchie delle navi trasporto colpite erano in fiamme ed in procinto di colare a picco. Con queste navi distrutte, migliaia di giovani soldati americani e britannici che si trovavano fra i rinforzi, hanno trovato la loro tomba in fondo al mare».

La prossima abdicazione di Vittorio Emanuele

Umberto di Savoia rinunzierebbe ai suoi diritti in favore del figlio — Badoglio assumerebbe le funzioni di Reggente

Stoccolma, 8 nov.

Il «D.N.B.» comunica che il corrispondente del giornale «Svenska Dagbladet» informa da Berna di aver appreso da buona fonte che è stata adesso presa una decisione nella questione della dinastia italiana. Il conte Sforza avrebbe redatto un piano, secondo il quale re Vittorio Emanuele darebbe le sue dimissioni, il principe ereditario Umberto, rinuncerebbe ai suoi diritti di successione e sarebbe nominato un consiglio di reggenza per il principe Vittorio Emanuele, della età di sei anni. Il maresciallo Badoglio assumerebbe le funzioni di Reggente.

Le basi del benessere asiatico

stabilite dalla Conferenza di Tokio

Dopo la espulsione degli anglo-americani, i popoli asiatici avranno una esistenza di libertà, di fratellanza e di giustizia

Tokio, 8 novembre.

La conferenza della Grande Asia Orientale si è chiusa ieri nel parco Hibiya con una grande dimostrazione da parte di circa 100 mila cittadini di Tokio. Alla seduta conclusiva della conferenza hanno partecipato membri della casa imperiale, della municipalità ed altri. Essa è stata aperta con la lettura del testo della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna dell'8 dicembre 1941.

Il Primo Ministro Togio ha quindi parlato alla folla dalla piattaforma decorata con le bandiere di tutte le nazioni dell'Asia orientale e dopo di lui hanno parlato i capi delle delegazioni delle cinque grandi nazioni asiatiche partecipanti alla conferenza, ed anche Subhas Ciandra Bose.

Togio ha sottolineato il fatto che nello spazio di sei mesi dall'inizio della guerra le forze giapponesi sono riuscite ad escludere l'influenza anglo-americana da questa parte del mondo. Adesso che questa influenza — risultato di una lunga serie di violazioni — è distrutta, le nazioni asiatiche possono non solamente respingere i contrattacchi del nemico, ma iniziare a grandi passi, l'organizzazione di una nuova Grande Asia Orientale.

Quindi alla folla è stata data lettura della dichiarazione solenne presa in comune dai delegati delle Nazioni asiatiche partecipanti alla conferenza. Essa dice:

1) I paesi della Grande Asia garantiranno, secondo il principio dell'aiuto e della collaborazione reciproca, la sicurezza e la continuità dei loro territori e istituiranno, in base al principio della giustizia, un ordinamento del comune benessere;

2) assicureranno i rapporti di fratellanza fra le nazioni di tali territori mediante il rispetto della sovranità e della indipendenza delle altre nazioni e mediante il reciproco aiuto e la reciproca amicizia;

3) daranno incremento alla cultura e alla civiltà della Grande Asia mediante il rispetto delle tradizioni dei singoli popoli e sviluppando le energie fattive di ogni razza,

I colloqui del Cairo

Prossima pubblicazione del risultato dell'incontro con Eden

Istanbul, 8 novembre.

L'Agenzia *Anatolia* manda dal Cairo che i negoziati fra Eden e Menemencioglu sono cominciati. Menemencioglu arriverà probabilmente oggi o domani ad Ankara. Il risultato delle conversazioni verrà pubblicato probabilmente il 9 novembre in occasione della riunione del gruppo parlamentare del partito popolare turco.

L'Agenzia *Anatolia* riferisce inoltre una notizia della *Reuter* secondo la quale gli alleati «esigeranno probabilmente di creare delle basi aeree in Turchia ed eventualmente l'entrata in guerra della Turchia a fianco degli alleati».

L'agenzia britannica di informazioni annuncia da Ankara che l'agenzia di informazioni turca ha diramato, domenica sera dal Cairo, il seguente comunicato, pubblicabile al Cairo lunedì mattina:

«Il ministro turco degli Affari Esteri, Menemengioglu, e il segretario di Stato britannico al Foreign Office, Antonio Eden, si sono incontrati al Cairo nelle giornate del cinque e sei novembre. Alla luce dei risultati della conferenza di Mosca, essi hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione generale, che è avvenuto in uno spirito di amicizia e nello spirito dell'alleanza che esiste fra la Turchia e la Gran Bretagna».

Il «D.N.B.» infine comunica che contrariamente all'informazione precedente, l'agenzia britannica di informazioni annuncia che il ministro degli Esteri britannico, Eden, ha terminato domenica sera i suoi colloqui col ministro degli Esteri turco, Menemengioglu.

Campa cavallo...

Stalin dichiara prossima la formazione di un secondo fronte

Stoccolma, 8 novembre.

Secondo informazioni da Mosca, Stalin, in un discorso pronunciato in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa, ha dichiarato che «la formazione di un secondo fronte in Europa non è più molto lontana».

GLI ASSEGNI AL PERSONALE delle Forze Armate Repubblicane

Con decreto del Capo dello Stato sono stati fissati gli assegni da corrispondere al personale delle Forze Armate. Il complesso degli assegni corrisposti al militare in servizio attivo si compone di: a) il soldo; b) indennità di equipaggiamento (per i soli ufficiali); c) *l'indennità di guerra che è corrisposta dal grado di caporale maggiore in sopra ed è pagabile direttamente al militare, o alla sua famiglia per il tramite del distretto. Tutte le cifre si intendono al netto da qualsiasi imposta o ritenuta. Per gli ammogliati con due, quattro, sei o più figli il calcolo dell'indennità di guerra si effettua aggiungendo alla categoria inferiore lire 200 mensili. I sottufficiali e i graduati di carriera, che sono pagati mensilmente, debbono avere l'alloggio gratuito. Nel caso che essi dispongano di proprio alloggio riceveranno l'indennità alloggio in ragione di L. 150 mensili.*

Oltre allo stipendio di guerra ed alle indennità individuali tutti i militari delle FF. AA. hanno diritto al vitto gratuito (in natura od in contanti) ed all'assistenza medica gratuita. I sottufficiali ed i militari di truppa hanno diritto all'equipaggiamento gratuito.

Nella tabella sono riportati i gradi dei militari dell'Esercito, ma si intende che gli assegni si riferiscono anche ai gradi equivalenti della Marina da guerra e dell'Aeronautica.

L'ammontare di detti assegni risulta dalla seguente tabella:

	INDENNITA' DI GUERRA						
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gen. d'Armata	11.960	14.020	16.440	18.280	19.990	2.700	300
Gen. di C. A.	10.930	12.830	15.140	16.860	18.390	2.400	300
Gen. di Divisione	9.840	10.470	12.440	14.030	16.360	2.100	300
Gen. di Brigata	7.530	8.880	10.870	12.070	15.360	1.800	300
Colonnello	6.180	7.280	8.660	10.080	11.320	1.500	300
Ten. colonnello	4.800	5.760	6.840	8.150	9.320	1.200	300
Magg. (stip. iniz.)	4.030	4.770	5.730	6.880	7.930	1.080	300
Magg. (dopo due anni di serv.)	4.300	5.110	6.120	7.340	8.380	1.080	300
Capit. (stip. iniz.)	2.790	3.370	4.090	4.880	5.690	960	300
Capit. (dopo due anni di serv.)	3.460	4.090	4.860	5.880	6.910	960	300
Cap. (dopo quattro a. di serv.)	3.800	4.480	5.270	6.470	7.880	960	300
Tenente (st. iniz.)	2.270	2.670	3.100	3.840	4.610	810	300
Tenente (dopo 2 anni di serv.)	2.380	2.800	3.340	4.060	4.840	810	300
Tenente (dopo 4 anni di serv.)	2.490	2.980	3.530	4.260	5.070	810	300
Tenente (dopo 6 anni di serv.)	2.670	3.050	3.630	4.400	5.230	810	300
S. Ten. (st. iniz.)	1.740	2.140	2.420	3.000	3.460	720	300
S. Ten. (dopo 3 anni di serv.)	[illegible]	2.380	2.610	3.200	3.880	720	300
Maresc. magg.	1.460	2.140	2.424	3.000	3.660	600	[illegible]
Maresciallo capo	1.420	2.100	2.390	2.900	3.620	540	
Maresciallo	1.340	1.880	2.180	2.700	3.310	480	
Sergente magg.	1.280	1.810	2.100	2.480	3.220	480	
Serg. (stip. iniz.)	1.080	1.480	1.780	2.280	2.820	480	
Sergente (dopo 3 anni di serv.)	1.280	1.730	2.030	2.540	3.120	480	
Capor. maggiore (stip. iniziale)	750	1.090	1.140	1.250	2.300	360	
Capor. maggiore (d. 1 a. serv.)	810	1.180	1.400	1.690	2.070	360	
Capor. maggiore (d. 2 a. serv.)	880	1.270	1.480	2.160	2.090	360	
Caporale	—	—	—	—	—	[illegible]	
Soldato	—	—	—	—	—	[illegible]	

ULTIME NOTIZIE

L'indignazione dell'Urbe per l'attacco al Vaticano

Roma, 8 novembre.

L'eco dell'atto esecrando commesso dagli anglo-sassoni con il bombardamento della Città del Vaticano continua a suscitare la più viva e giustificata indignazione. All'accusa concreta del nemico contro il Fascismo e la Germania, i fascisti repubblicani di Roma hanno risposto con una dimostrazione svoltasi a Palazzo Braschi in cui lo sdegno si è unito al più vivo disprezzo per il nemico anglo-sassone.

L'adunata si è svolta nella aula Giulio Cesare. Agli intervenuti hanno parlato il commissario della Federazione repubblicana dell'Urbe, esprimendo lo sdegno dei fascisti repubblicani e del popolo italiano per l'atto ignominioso, per la gesta nefanda che ha voluto colpire così codardamente la Città del Vaticano, un ispettore del Partito e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, medaglia d'oro Barracu, il quale ha portato l'adesione del Governo fascista repubblicano. Tutti e tre gli oratori hanno suscitato, con le loro ardenti parole di fede e di certezza nella vittoria, entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce e di Hitler.

Al termine della manifestazione la folla, al canto dell'inno di Mameli, si è recata in corteo all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Quindi fascisti e popolo si sono diretti alla sede del Partito, in Piazza Colonna. Qui l'Ecc. Barracu ha porto un fervido saluto a tutti coloro che combattono, alla Grande Germania, che sempre più dimostra con forze inesauribili di fare fronte a tutti gli eventi, e al nobile popolo giapponese. Nuovi scroscianti applausi hanno salutato le parole del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Commissario per il Fascio dell'Urbe, appena appresa la notizia dell'oltraggio arrecato dai bombardieri nemici alla Città del Vaticano, provvedeva a informarsi dei danni arrecati e, interprete di tutti i fascisti repubblicani di Roma, faceva pervenire in mattinata alla Segreteria di Stato l'espressione dei suoi sentimenti di cattolico, offesi dalla selvaggia aggressione.

Prossimo incontro fra Stalin, Roosevelt e Churchill

Stoccolma, 8 novembre.

Numerosi indizi fanno prevedere — come annuncia la «United Press» — che sarebbe già stato progettato un prossimo incontro fra Stalin, Roosevelt e Churchill. Sono numerose le persone le quali — secondo la stessa fonte — ritengono che la data e il luogo di questa conferenza sono già stati fissati e che avrà luogo in un punto isolato del globo. Sebbene la censura impedisca qualsiasi indiscrezione sui preparativi di questa conferenza, alcuni indizi permettono di stabilire, in modo certo, che essa avrà effettivamente luogo.

La vita nel vasto Universo

Sapete che esistono centomila milioni di stelle?

Uno dei risultati conseguiti dall'astronomia con l'uso di telescopi sempre più potenti è la più chiara conoscenza della vastità dell'universo. Il nostro sole è diventato per noi nulla più che una stella di media grandezza posta entro un sistema stellare di forma discoidale o lenticolare, in una posizione alquanto eccentrica: il quale sistema stellare contiene qualche cosa come un centomila milioni di stelle ed è così vasto che la luce impiega centomila anni ad attraversarlo diametralmente. Le profondità dello spazio, poi, sono popolate di miriadi di sistemi stellari analoghi al nostro, su per giù di ugual forma e dimensioni e strutture a una distanza media l'uno dall'altro di un milione di anni luce. Con un grande telescopio del diametro di un quarto di metro e lunghe esposizioni fotografiche, in buone condizioni si può ottenere una debole immagine di tali sistemi fino alla distanza di cinquecento milioni di anni luce. Entro una sfera di tale raggio si hanno un qualche cosa come cento milioni di sistemi; e non c'è alcuna ragione di credere che al di là di questa sfera di osservabilità queste metropoli di stelle vadano facendosi più rade.

Viene da sè la domanda se, essendo l'universo così grande, sia ragionevole credere che la vita rimanga limitata alla nostra minuscolissima Terra. L'astronomia, come il buon senso, sono d'avviso che la Terra non è un unicum e supposto anche che la vita abbia bisogno per svilupparsi di condizioni non molto diverse di quelle che si trovano fra di noi, altri moltissimi corpi celesti possono esserne sede. Naturalmente, fino che non avremo il mezzo di scrutare direttamente quello che avviene negli altri mondi, non potremo dare certa risposta a questo problema; la scienza, però, ci offre alcuni dati idonei a rendere plausibile le ricerche che si possono fare in merito.

Uno di questi è l'esame della cellula vivente sia degli animali che delle piante. Benchè differiscano nelle strutture, le cellule constano soprattutto dei seguenti elementi: carbonio, ossigeno, idrogeno, azoto ai quali si possono aggiungere in piccole quantità zolfo, fosforo, potassio, sodio, calcio. Può essere che in altri mondi le cellule viventi abbiano costituzioni differenti. Esse potrebbero contenere, per esempio, silicio al posto del carbonio, con che potrebbero resistere a temperature più alte di quelle che sulla terra sarebbero capaci di distruggere ogni forma di vita.

* *

Ora, in tutto l'universo da noi conosciuto l'esame spettroscopico ci rivela gli stessi elementi che esistono da noi; e questo è un primo fondamento per asserire la possibilità di vita in altri mondi. In secondo luogo noi vediamo che sulla terra la vita, ovunque esiste, presenta strutture molecolari nello stesso tempo complesse e fragili. Una molecola di albumina, per esempio, consta di settantadue atomi di carbonio, centododici di idrogeno, diciotto di azoto, venti di ossigeno e uno di zolfo. Tali strutture complesse sono facili a rompersi: le alte temperature spezzano simili aggregati: tutte le forme di vita che noi conosciamo sono assai sensibili alle alte temperature: quando noi vogliamo distruggere i microrganismi contenuti nell'acqua, facciamo bollire l'acqua stessa. Più è complessa una forma di vita e più l'agente termico diventa distruttivo. Anche le basse temperature arrestano i processi vitali, seppure si dà il caso che il freddo li interrompa senza distruggerli, creando un letargo funzionale suscettibile di risveglio. Da questo si può dedurre che, con ogni probabilità, un mondo che sia molto freddo o molto caldo, non può ospitare forme di vita. Un'altra condizione che sembra necessaria è la presenza di acqua in forma o di liquido o di vapore: i semi nè spore germinano in un terreno che sia privo del tutto di umidità.

Inoltre particolari forme di vita abbisognano di ossigeno, altre di anidride carbonica; mentre sono perniciosi certi gas, come il cloro, il monossido di carbonio, l'idrogeno solforato; la presenza di questi in un'atmosfera non proverebbe senz'altro non vi possa esser vita ma renderebbe assai improbabile questa ipotesi. L'assenza di un'atmosfera, poi, dovrebbe essere la prova conclusiva della mancanza di vita. Dalle considerazioni suddette risulta immediatamente che la vita è impossibile nel sole e nelle altre stelle. Le temperature delle stelle più fredde sono già tanto alte (tremila gradi) che soltanto i composti più semplici possono esistere negli strati esterni; le complicate strutture molecolari delle cellule viventi sarebbero inevitabilmente spezzate a tali temperature. La possibilità di vita vanno dunque cercate nei corpi più freddi, i pianeti e i satelliti.

Ora, noi sappiamo che il nostro sole ha il suo bravo corteggio di pianeti ma nessun telescopio è così potente da rivelarci gli eventuali pianeti delle altre stelle. Che probabilità c'è che anche le altre stelle abbiano sistemi planetari simili a quelli del nostro sole? Questa domanda pone in campo il problema dell'origine del sistema solare; problema assai discusso e che non presenta ancora una risposta soddisfacente. Tuttavia, l'ipotesi più accreditata è che or sono molti milioni di anni un'altra stella sia passata vicina al nostro sole sollevandone, per attrazione, una grande marea, dalla quale un getto di materia fu lanciata nello spazio e si rapprese poi e consolidò a formare i pianeti. Simili avventure stellari debbono essere piuttosto rare: certi calcoli dimostrerebbero che sono cose che capitano una volta ogni cinque miliardi d'anni. Pertanto, se è vero che i sistemi planetari si formano in tal modo, essi sono non la regola ma l'eccezione: e nel nostro sistema stellare debbono essere poche le stelle che, oltre il nostro sole, abbiano i loro pianeti.

* *

D'altra parte in un sistema planetario ogni cosa sembra congiurare contro la vita, se il pianeta è molto vicino al sole, vi fa troppo caldo; se è lontano, troppo freddo; se troppo piccolo, la gravità non è sufficiente a trattenervi una atmosfera, se troppo grande, l'eccessiva gravità vi trattiene gas venefici come il metano. Eppertanto tra il vasto numero di stelle di un universo stellare noi troveremo solo poche famiglie di pianeti e fra queste famiglie di pianeti, pochi individui capaci di portare la vita. Ma d'altra parte non dobbiamo dimenticare la vastità della creazione. Nello spazio accessibile alla nostra osservazione ci sono cento milioni di universi stellari; quanti se ne siano al di là non sappiamo. Se in ciascuno di questi fossero non più che una o due dozzine di stelle con i relativi sistemi planetari, il numero totale dei sistemi planetari sarebbe ancora immensamente grande. Se la proporzione dei pianeti in cui la vita può sussistere fosse anche solo di uno a un milione (e certo questa proporzione è maggiore) il numero dei pianeti sedi di vita sarebbe ancora immenso.

Da queste considerazioni è facile dedurre come probabile che la vita debba esistere altrove, anche fuori della Terra; e qui si è chiamato vita solo l'insieme di quelle forme organizzate che non si discostano molto da quelle che possono prosperare nelle condizioni a noi familiari; e cioè questa analisi è stata condotta con un eccesso di prudenza anzichè d'audacia. Probabilmente la vita popola l'universo in una misura assai più grande e lo permea in ogni sua forma e manifestazione, come non pochi filosofi ebbero ad affermare.

G. Castelfranchi

La morte di un allievo di Don Bosco a Bagnolo

Cuneo, 8 novembre.

E' deceduto a Bagnolo Piemonte, sede di sfollamento del Pontificio Ateneo Salesiano, il professor don Alberto Caviglia che fu uno dei prediletti allievi di S. Giovanni Bosco a Valdocco e del suo grande Maestro biografo emerito. Don Caviglia, che contava settantacinque anni di età, era attualmente ordinario di archeologia all'Ateneo Salesiano e membro della Deputazione Subalpina di Storia Patria.

Derubata da zingari di ventisettemila lire

Vercelli, 8 novembre.

Sulla strada Trino Vercellese-Palazzolo la signora Tibaldi Gallica, di trentasei anni da Vercelli, veniva fermata da alcuni zingari che le chiedevano una sigaretta. Avuta una risposta negativa gli zingari la depredavano della borsetta contenente oltre ventisettemila lire per darsi poi alla fuga.

Trovata morta per strangolamento

Genova, 8 novembre.

Da parecchi giorni i vicini di casa di tale Tonati Clotilde, di cinquantatre anni, non l'avevano vista uscire di casa; intervenuta la Polizia la Tonati veniva trovata cadavere in istato di ormai avanzata putrefazione. Essa aveva i piedi legati e non fu difficile accertare che era deceduta per strangolamento. Le indagini hanno quasi accertato che il furto è stato il movente del delitto.

Notiziario italiano

CUNEO. — Durante l'incendio di un pagliaio il contadino sessantacinquenne Giovanni Levrone, rimasto prigioniero delle fiamme, ha trovato orribile morte.

VERBANIA. — Per offrire un regalo di nozze ad un suo nipote, il sessantenne Amleto Gagliardi pensò di rubare un agnello alla contadina Maria Curti; poco dopo il pranzo, però, il Gagliardi ha dovuto seguire i carabinieri che, al corrente dell'accaduto, lo hanno arrestato.

TRENTO. — Alla vigilia delle nozze è rimasto ucciso dal treno il geometra Andrea Buriul, di quarant'anni.

CASTELFRANCO VENETO. — Cadendo da un carro la contadina Luigia Bernardi ha perduto le facoltà visive.

SPORT

Il trasferimento a Venezia della Presidenza del C.O.N.I.

Venezia, 8 novembre.

In questi giorni è stato effettuato il trasferimento a Venezia della Presidenza generale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano che si è insediato negli uffici del C. O. N. I. provinciale. Commissario del C. O. N. I. è l'arch. Ettore Rossi e Segretario generale l'avv. Puccio Pucci.

Contemporaneamente si sono insediate nella nostra città nelle sedi del Coni, dell'A. C. Venezia e della Bucintoro, anche tutte le Federazioni sportive nazionali.

Risultati vari

MILANO — Ippica - Galoppo a S. Siro. Premio d'Autunno (lire 100.000, m. 2400): 1. Tran (Fr.), Pacifici, scud. Mantova; 2. Tokamura (S4, Gibellini); 3. Montepo (Fr. L., Milano). 6 1., 1 1. Tot. 15.50; 8; 44 (21). D. 277. Le altre corse sono state vinte da Dalmazia, Barbarelli, Gondola, Lesbo, Marchetto e Erno.

CASALE M. — Calcio - Casale - Astigiana A. 2-2 (1-1). Reti: Vaschetto (A.) al 35' del 1° t., Rapossi (A.) al 23'; Barbero (C.) al 30'; Grosso (C.) al 48' della ripresa. Arb. Zavattaro.

CALCIO — Coppa Aminta Carrelle: Saluzzese-Vercelingo 2-0; Crescentino-Brusasco 2-2.

CRONACA CITTADINA

Le contrattazioni del vino sospese col giorno 10 novembre

I quantitativi esistenti vanno denunciati entro il 20 - il 30 0|0 della gradazione complessiva vincolato per il consumo delle classi operaie

Dalla Sezione Provinciale per l'alimentazione ci viene comunicato il seguente decreto:

«Il Capo della Provincia di Torino decreta:

1) Col giorno 10 novembre e fino a nuovo avviso è sospeso nella provincia di Torino ogni atto di compravendita del vino a produzione.

2) Entro il giorno 20 novembre tutti i produttori di vino dovranno denunciare il quantitativo detenuto all'Ufficio Comunale Imposte e Consumo. La denuncia dovrà essere fatta su apposito modulo da ritirarsi presso gli stessi Uffici.

3) Sono esclusi dalla denuncia i produttori che detengono meno di Hl. cinque.

4) E' vincolato a favore della Sezione provinciale dell'Alimentazione il trenta per cento della gradazione complessiva sulla produzione denunciata, come da art. 1, per essere destinata al consumo delle classi operaie.

5) Tutte le partite di vino destinate al commercio non potranno essere trasferite dal produttore senza l'autorizzazione e la regolare bolla di accompagnamento rilasciata dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione.

6) Il prezzo di cessione della quota bloccata sarà fissato con apposito decreto del Capo della Provincia.

7) L'Ufficio provinciale della distillazione è incaricato della esecuzione del presente decreto e dovrà curare tutte le operazioni relative al ritiro del vino bloccato.

8) Le denuncie coi relativi riepiloghi dovranno essere trasmesse entro il giorno venticinque novembre all'Ufficio provinciale della Distillazione, via Mario Gioda, ventiquattro, Torino.

9) Per quei produttori che non hanno, la scorsa annata, conferito come d'obbligo all'Ente della distillazione la quota rappresentante il venti per cento della loro produzione verranno in seguito emanate le norme relative al ritiro del quantitativo dovuto.

Il controllo e la vigilanza sull'attuazione della disciplina di cui al presente Decreto, oltre che ai normali organi di Polizia, sono affidati ad appositi controllori dell'Ufficio provinciale della Distillazione, che, essendo incaricati della ricerca dei casi di inosservanza alla disciplina predetta, assumono la qualifica di Agenti di Polizia Giudiziaria.

Nell'interesse del popolo gli evasori saranno energicamente stroncati.

Il Capo della Provincia
dr. Paolo Zerbino

A più riprese ci siamo occupati del prezzo del vino e del fabbisogno della città.

In buon punto giunge, ora, il decreto del Capo della Provincia, che vincola il 30 per cento della produzione per destinarla al consumo della classe operaia.

Per ancora più chiarire la situazione, appare utile far noti alcuni dati di fatto forniti dai grossisti da noi interpellati.

Essi prevedono una nuova crisi del prezzo fra tre o quattro mesi; per allora, il prezzo del vino, a loro avviso riprenderebbe a salire.

Non soltanto le diminuite possibilità di importazioni da provincie che non ci possono più rifornire, son causa di ciò.

In primo luogo, il Piemonte, seppure ha una forte produzione di vino, con essa deve provvedere al consumo in loco, a quello della Provincia di Torino — come è già stato detto altra volta — ed anche a quello della Liguria e della Lombardia, dove la viticultura è pressochè nulla. Maggiori, quindi, le richieste; non maggiorata in conseguenza la disponibilità del prodotto.

Le grandi ditte grossiste torinesi rilevano poi come i rifornimenti siano ostacolati dai produttori stessi, i quali non dimostrano alcuna volontà di vendere — anzi molti si provvedono, sia pure a caro prezzo, di botti per mantenere in casa il prodotto il più a lungo possibile — e se si decidono a vendere, ciò fanno a prezzo altissimo.

Ad incidere sul prezzo vengono inoltre le difficoltà ed il rincaro dei trasporti; un camion da Reggio Emilia a Torino esige da 150 a 200 lire per quintale, l'affitto di un serbatoio che prima si aggirava sulle 800 lire è salito da quattro a cinquemila lire. E per di più vi sono i cali; da un serbatoio all'arrivo mancano bene spesso da 4 a 5 quintali di vino; e a volte la gradazione anzichè a 10 come era s'ala, pattuita è scesa a nove.

Tutti questi aggravi, a cui si aggiungono le spese accessorie, sembra debbano portare inevitabilmente all'aumento del prezzo. Non sarà quindi improbabile che più avanti il vino venga a raggiungere le 20 lire al litro.

Fortunatamente è stato provveduto per le grandi masse lavoratrici, ci consta infatti che la Fiat ha acquistato 100 mila quintali di vino; che analoghi importanti acquisti hanno fatto la Lancia, la Cogne, ed ancor altre aziende fra le maggiori; esse potranno quindi attraverso i relativi spacci fornire ai loro dipendenti un certo quantitativo di vino a prezzi convenienti.

Rimangono le piccole aziende, gli artigiani, i piccoli lavoratori in genere. Ad essi, pensiamo, mirerebbe a provvedere l'odierno decreto del Capo della provincia dal momento che nessun assegnamento si può fare sui depositi dei grossisti e dei dettaglianti; sia gli uni che gli altri assicurando di non possedere rimanenze. Anzi quest'anno le grandi ditte enologiche già hanno cominciato a smerciare il vino appena fratto dalle uve cinquantachè alla consumazione si era arrivati appena appena.

Il ministro Biggini a Torino

L'esame delle iniziative in corso e allo studio per la Scuola

Nella giornata di sabato è giunto a Torino il Ministro dell'Educazione nazionale Eccellenza Carlo Biggini. Ricevuto dal Capo della Provincia il Ministro si è recato al Palazzo del Governo ove ha avuto un lungo colloquio con l'Ecc. Zerbino, esaminando con lui le iniziative in corso di attuazione e quelle ancora allo studio perchè la Scuola sia in grado di svolgere, anche nelle attuali circostanze, la sua funzione.

La nuova sede dell'Ufficio lavori del Genio

L'Ufficio lavori del Genio si è riaperto e funziona regolarmente nella nuova sede di via Garibaldi 20, con il seguente orario feriale: 9-12; 14-16, escluso il pomeriggio del sabato.

La disciplina dei licenziamenti nel settore commerciale

L'Unione dei Commercianti e la Unione dei Lavoratori del Commercio, relativamente alla complessa e delicata materia dei licenziamenti, hanno costituito una Commissione composta da due rappresentanti per ciascuna delle due Organizzazioni, con il compito di vagliare le domande che le aziende commerciali inoltreranno al Capo della Provincia, in conformità all'ordinanza del ventiquattro ottobre u. s.

Detta Commissione, oltre ad esprimere il proprio motivato parere, si ripropone di suggerire gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari al fine di sollevare le aziende dalle difficoltà presenti ed eliminare il pericolo di ulteriori licenziamenti. Però le aziende commerciali costrette, per imprescindibili motivi, a procedere a riduzioni di personale, dovranno, in ogni caso, inoltrare motivata domanda al Capo della Provincia. In difetto, i licenziamenti non potranno essere ritenuti validi.

Oggi alla Radio

Ore 7,15: Giornale radio - 7,35: Sinfonie di operette - 8: Segn. orario, Giorn. radio - 11,30-12,10: Musica leggera e varia - 12: Segn. orario, Giornale radio - 13,15: Musica leggera - 14: Giornale radio - 14,10: Musica da camera - 16: Musica leggera - 16,30: Musica da camera - 17: Segn. orario, Giorn. radio - 17,10: Concerto sinfonico - 20: Musica legg. - 20,30: Segn. orario, Giorn. radio - 20,50: Musica operistica - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica leggera - 22,10: Strumentisti celebri - 22,35: Musica da camera - 23: Giornale radio - 23,10: Valzer celebri - 23,30: Inno «Giovinezza» e chiusura.

STATO CIVILE

7 novembre 1943

NATI	14
MORTI	9
MATRIMONI	—

Morti: Uderzo fu Domenico, anni 33, da S. Benedetto al Tronto, pensionato; Francesco da Paola fu Marcori, Paolo, a. 71, da Massarosa; Bianchi, Umberto fu Carlo, a. 30, da Govone, autista; Maria Rosalia; Ottino Giuseppe fu Carlo, a. 86, da Montemaletto, contadino; Quintino Sella, Ceccotto Agostino fu Giuseppe, a. 47, da Lampore, operaio, Osp. Molinette; Rosso Mario fu Pasquale, a. 32, da Balzenò, operaio, Ospedale Molinette; Ferrer Marziano, a. 26, da Chivasso, Osp. Militare; Masi Ernesto, a. 19, da Pianezza, Osp. Militare; Lapidario Maria n. Cravero, a. 36, da Carignola, Amministratrice.

RITORNO ALLE SCUOLE

Il nuovo anno scolastico si è iniziato stamane

Il nuovo anno scolastico si è iniziato stamane.

C'è stata forse meno festosità spensierata intorno agli edifici fo... dirà anche per i più giovani i tempi difficili si fanno sentire, ma il radunarsi rumoroso degli alunni, l'incrociarsi di notizie e di domande, le ultime raccomandazioni delle mamme, l'incontro coi maestri e professori, tutto l'insieme che costituisce la atmosfera caratteristica del «primo giorno di scuola» non è potuto mancare. E mentre il chiasso dei ragazzi rompe il penoso silenzio degli edifici, si può salutare questa ripresa dell'attività scolastica come una affermazione di normalità e come il buon risultato degli sforzi delle autorità cittadine.

Non è stato facile, infatti, trovare una soluzione pratica delle molte difficoltà che si opponevano alla riapertura delle scuole. Locali sinistrati non riparabili, dispersione degli allievi, famiglie sfollate che chiedevano scuole nei centri di sfollamento, e chi sapeva invece a rimandare i ragazzi nell'istituto cittadino dove già gli studi si erano iniziati, ecco i principali punti di un problema complesso e difficile.

Per gli studenti, come già il Provveditorato agli Studi ha dato notizia, si sono aperte in numero adeguato e in paesi che formano cerchia intorno a Torino, scuole dei vari ordini, basti ricordare, per l'importanza, i licei-ginnasi in funzione a Chieri, Chivasso, Lanzo, Susa, Pinerolo e Carmagnola.

Per quanti sono rimasti in città, poi, sono stati seguiti i seguenti criteri: ridurre il numero delle scuole, date le notevoli percentuali di popolazione scolastica sfollata; tener conto delle scuole di tipo identico trasferite in provincia; utilizzare gli edifici che assicurassero un'adeguata protezione antiaerea, e condizioni di soddisfacente abitabilità, anche riguardo anche ai vetri e con l'utilizzazione tale da accontentare la maggioranza degli allievi.

A tal fine particolarmente difficile è stato il compito del Provveditorato - Quanto alle scuole di avviamento di tipo industriale, le quali per la loro importanza e per interessare un ceto medio di popolazione più sensibile ai disagi e alle spese degli spostamenti giornalieri, rappresentano un settore delicato del mondo scolastico, si stabilì pertanto che dovessero funzionare, oltre alla scuola Arti Grafiche e Santarosa, necessarie per la loro specializzazione, i seguenti altri istituti: Plana, sita in Borgo S. Paolo; Regina Elena, al Lingotto; Parini, alla Barriera di Milano; Allievo, in Borgata Vittoria - Madonna di Campagna, che risultano opportunamente distribuiti nei più popolosi quartieri operai della città. Fu per contro disposta la sospensione delle quattro scuole Muratori, Frassati, Pacinotti, Nazario Sauro i cui allievi sono stati tutti convenientemente sistemati altrove.

Infine non sono trascurati i desideri degli allievi della scuola serali, ma sarà quanto prima presa in esame la possibilità di aprire corsi con orario dalle 12 alle 16 così da permetterne la frequenza anche agli stessi.

In vista del minor numero dei locali disponibili il Provveditorato ha dovuto inoltre affrontare, per superarli, gli inconvenienti derivanti da un eccessivo affollamento che sarebbe riuscito particolarmente pericoloso nell'eventualità di allarmi aerei. Si è stabilito pertanto l'orario a giorni alterni e dalle 9 alle 16, che permetterà lo svolgimento di diversi turni nello stesso edificio scolastico, e darà agli alunni un conveniente periodo di riposo dopo le fatiche del viaggio, e li terrà infine completamente occupati nei giorni in cui saranno in città, evitando i pericoli dell'ozio e del bighellonare non sorvegliati. Non in tutti gli istituti, però, si avrà l'orario a giorni alterni: in quelli frequentati da popolazione scolastica non sfollata avrà invece vigore il normale orario unico quotidiano.

Insomma si è cercato di fare quanto più utile alla collettività, e questo sarà bene sia tenuto presente da quei genitori che, dal canto loro, hanno espresso desideri e proposte loro particolari, ma se è naturale che ogni mamma desideri per il proprio figliolo la scuola più sicura, più vicina e all'angolo della strada, non si dimentichi che le mamme sono tante e le scuole poche. E che questa ripresa del cammino scolastico, anche se richiederà un non metaforico cammino da parte di alcuni gruppi di allievi (ma gli alunni delle scuole di montagna non hanno percorso, in ogni tempo, talvolta ore e ore di strada, per assistere alle lezioni della loro maestra?) rappresenta un innegabile sicuro vantaggio per tutti.

Una bomba inesplosa in via Monte di Pietà

L'ordigno ritrovato fra le macerie della casa al numero 15

Uno sbarramento è stato posto sabato sera all'incrocio delle vie Monte di Pietà, Mercanti e Pietro Micca; e su di un pezzo di carta affisso allo sbarramento stesso è stato scritto, per ammonire i passanti a rispettare il divieto di transito: «Bomba inesplosa». A rafforzare tale divieto c'è stato pure da sabato sera, un servizio di carabinieri e di metropolitani.

In via Monte di Pietà fu colpita, durante l'incursione aerea del 13 luglio u. s., la casa recante il n. 15 e di essa non sono rimasti in piedi che tronconi di muri perimetrali. Fu necessario demolire anche questi, ma le squadre di operai in ciò impiegate mettevano allo scoperto, nell'altezza del secondo piano, un ordigno che a tutta prima fu scambiato per elementi di termosifone, ma che poi fu riconosciuto per una bomba inesplosa. I lavori sono stati sospesi e subito è stata informata l'autorità competente, la quale ha disposto, come si è detto, per l'isolamento e il piazzamento dell'ordigno che sarà con le dovute precauzioni, onde siano evitati ulteriori danni, fatto esplodere.

Svaligia la cantina di una casigliana

Il ventinove ottobre la signora Pasquale Rosa fu Giovanni, abitante in via Guastalla venti, denunciava al cav. Rossetti, Commissario dell'Ufficio di P. S. di Vanchiglia, che ignoti ladri avevano asportato dalla sua cantina indumenti di lana, scarpe, materassi, coperte, oggetti di cristalleria e di libri, per un valore di circa settantamila lire. I responsabili del furto sono stati identificati nelle persone di tali Scoglio De Rosa fu Pasquale, abitante in via Buniva tredici, e Marchesoni Renzo di Giuseppe, coinquilino della derubata; la sera del furto, insieme a due complici, erano stati visti confabulare a lungo sulla scala della cantina. Tratti in arresto il De Rosa e il Marchesoni, hanno confessato.

Una doccia interrotta

L'impiegato Michele Cagnasso fu Giuseppe è rincasato dall'ufficio. Depone la bicicletta nel vestibolo, lascia inavvertitamente socchiusa la porta, entra nella stanzina da bagno e si abbandona al refrigerio di una buona doccia. D'improvviso sussulta. Qualcuno è entrato in casa. Ne ode il cauto stropiccio. Il Cagnasso schizza dalla vasca, si avvolge in un accappatoio e si precipita ad affrontare l'intruso. Ma questi è già scomparso. Ed è scomparsa pure la bicicletta. Il Cagnasso, vociando, esce sulla strada. «Al ladro! Al ladro!». In breve il furfante scorge dietro a sè una turba d'inseguitori. Sconvolto, cerca di svignarsela per una viuzza laterale ma la bicicletta ha uno scarto ed egli ruzzola al suolo. Al Commissariato di P. S. Barriera di Milano è identificato per il pregiudicato Lorenzo Ballesio ed arrestato.

Ucciso da un autocarro

Il bracciante Primitivo Rocco fu Ottavio, mentre sostava verso le 16,30 di ieri in piazza Vittorio Emanuele, discorrendo con un compagno di lavoro, tale Pavino Orezzo, era investito da un autocarro, che lo uccideva sull'istante. Dopo le formalità di legge la salma del Rocco è stata trasportata agli Istituti di Medicina Legale al Valentino.

Bimbo gravemente ferito con una pistola "Flobert,,

Alcuni giovanetti stavano esaminando una pistola «flobert», ne facevano partire un proiettile, che ha ferito gravemente il bimbo cinquenne Francesco Turati di Luigi sulla soglia dell'abitazione in via P. Veronese 240. Alle Molinette il piccolo è stato ricoverato con prognosi riservata.

"La Bohème,, al Carignano

La Bohème, s'intende quella di Puccini, chi ricorda più quella di Leoncavallo?, tornò ieri e ier l'altro nel pomeriggio al Carignano e ritrovò il suo pubblico numeroso e plaudente. Nella produzione pucciniana e nel repertorio ottocentesco è infatti una delle opere più costantemente fortunate e perciò più indicativa della sopravvivenza predilezione del romanticismo, del tenia amoroso, del patetico, in una forma piana, semplice, ordinaria. Anche questa volta l'intreccio delle passioni, e dei caratteri, la descrizione degli ambienti, le romanze nostalgiche, gli episodi vari di impeto e di intimità, piacquero e destarono unanimi consensi, con frequenti applausi e chiamate insistenti. La gentile persona di Mimì, nella quale son condensati il sentimento artistico di Puccini e la sua capacità drammatica, era sostenuta da Rosetta Pampanini, che nell'operista lucchese è una delle interpreti più accorate ed efficaci. Come altra volta, ella ebbe momenti felicissimi nel fraseggio e nella vocalità, e in ogni scena si riaffermò squisita. Con lei furono festeggiati il tenore Mario Filippeschi, il baritono Giuseppe Valdengo, gli altri bravi esecutori, e il valente concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

Nella Milizia Legionaria

Arruolamenti nei Battaglioni Territoriali e nei Battaglioni di guerra

Il Comando della Prima Zona della Milizia Legionaria comunica:

«E' in formazione presso il Comando della Prima Zona un Battaglione Territoriale che avrà quali compiti precipui quelli della sorveglianza ai magazzini, depositi, ecc. Per l'arruolamento, gli anni preferibili debbono essere dai trenta ai quaranta. I Legionari verranno utilizzati in Torino e nell'ambito territoriale della Prima Zona Milizia.

«In questo fervore di rinascita e di intensa riorganizzazione della gloriosa Milizia Legionaria, le adesioni per le formazioni di guerra hanno un particolare significato sia per il numero notevole delle adesioni sia per l'entusiasmo che anima i giovani che, spontaneamente, a contatto dell'ora grave che attraversa la Patria, chiedono di arruolarsi. Quanti sono animati da questo spirito volontaristico possono ancora presentarsi presso i Comandi della Milizia. L'età richiesta per essere incorporati è dagli anni diciotto di trenta.

«Ai Legionari che si arruoleranno nei Battaglioni territoriali o nei Battaglioni di guerra è assicurato un trattamento economico che indubbiamente sarà di loro piena soddisfazione, anche perchè ne beneficieranno le loro famiglie. Per informazioni rivolgersi alla Caserma Dabormida, corso Stupinigi ecale, Torino.

«Rientro nei ranghi legionari degli internati nei campi di concentramento germanici. — *Allo scopo di fare il possibile per ottenere ai propri reparti, tutti gli appartenenti alla Milizia e sino tempo internati dai Tedeschi nei campi di concentramento, anche se prestavano servizio nell'Esercito, necessita che i famigliari ne facciano domanda diretta al Consolato di Germania, e presentino tale domanda al Comando della Prima Zona Legionaria in Torino. Nella domanda occorre siano indicate tutte quelle notizie che si riferiscono all'interessato.*

«Il Comando della Prima Zona segue la sorte dei suoi Legionari con vivo interessamento, affinchè possano il più presto possibile ritornare nei ranghi della Milizia».

Il fratello del Caduto Riva si arruola nella Milizia

Dopo la morte del fascista repubblicano Luigi Riva, caduto da valoroso sotto il piombo nemico, il fratello Oreste, secondogenito del sansepolcrista Celso, nel nobile intento di vendicare la gloriosa memoria del Caduto, ha chiesto ed ottenuto l'immediato arruolamento in un reparto speciale della Milizia Legionaria.

Le domande di iscrizione al Partito Fascista Repubblicano

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

«Chi ha aderito al Partito fascista repubblicano e non ha ancora riempita la scheda di domanda d'iscrizione, è invitato a recarsi sollecitamente a Casa Littoria, all'apposito ufficio, per la suddetta compilazione».

Una funzione alla Gran Madre per le vittime dei bombardamenti

Martedì, 9 c. m., alle ore 10, nella chiesa della Gran Madre di Dio, per iniziativa dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati ed Invalidi civili per i bombardamenti nemici, sarà celebrata una Messa funebre in suffragio delle innocenti vittime del cieco furore nemico.

Coi congiunti dei Caduti ed il Commissario dell'Associazione, interverrà, con le Autorità Politiche e Civili, il Capo della Provincia.

La Cittadinanza vorrà certamente partecipare alla solenne funzione, unendosi al dolore dei congiunti, per il glorioso sacrificio dei loro Cari.

L'assistenza del Dopolavoro alle Forze Armate italo-germaniche

Il Dopolavoro Provinciale, con la collaborazione del Dopolavoro Aziendale Fiat, ha provveduto alla riparazione dei locali del Dopolavoro di via Rossini 8, danneggiati dall'ultima incursione nemica, cosicchè il Dopolavoro «Forze Armate» è in grado di funzionare ed accogliere i militari nelle ore di libera uscita.

Esso funzionerà per ora con i seguenti servizi: Cinematografo: spettacoli cinematografici e di arte varia gratuiti; Sala parrucchieri: barba e taglio capelli dalle ore 16 alle 19; Sala scrittura: con distribuzione gratuita di carta da lettere; Servizio rammendo: prestazione gratuita per rammendo divise e piccole riparazioni, cuciture, ecc. Spaccio tabacchi: riservato esclusivamente ai militari che frequentano il Dopolavoro.

Al Dopolavoro «Forze Armate» possono accedere liberamente, dalle 16 alle 19 e nei giorni festivi dalle ore 10 del mattino, gli appartenenti alla Milizia Legionaria, i Carabinieri, i Metropolitani e le Guardie di Finanza e tutti i militari delle Forze Armate Germaniche.

Vendita di salumi e di carni ovine

Il Cepreoma comunica che la vendita dei salumi nei giorni di lunedì 8, martedì 9 e mercoledì 10 verrà effettuata nelle sotto elencate Sezioni: XI (Nizza), XII (Crocetta), XIII (San Paolo), XIV (Borgata), XVI (Cavoretto-Pilonetto), XVII (Mirafiori), XVIII (Moncenisio), XIX (Stura), XX (Pozzo Strada).

Inoltre da oggi, lunedì 8, sono in vendita le carni ovine presso gli spacci siti in via Frejus 39; corso Moncalieri 208; piazza Bodoni 19; via Cigna 37; via del Carmine 2; via S. Antonio da Padova 8.

Il grano da seme

L'Ufficio Accertamenti Agricoli avverte gli agricoltori che il termine ultimo per la presentazione agli Uffici Comunali delle domande per la concessione del grano da seme scade il 15 novembre p. v.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il ponte sull'infinito. Conte, Marina Vernati. Ult. 19,15. Intermezzo documentario attualità.
CORSO: «Tratti amori» (Luisa Ferida, Cervi, Giachetti). Ultimo 19,50
AUGUSTUS: «La vergine ribelle»
STATUTO: «La collana della Principessa» P. Horbiger, Gerda Maurus
NAZIONALE La maestra si diverte
DORIA: «Periferia» George Rollin.
TORINO La grande ombra, Heinrich George, Heidemarie Hatheyer. Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: «Musica proibita» Mercedes
COLOSSEO: Il mercante di schiave
S. ALBERTO: «I pagliacci» (Valli, Gigli). Spett. contin. dalle 10.
Bersaglieri: «Turbamento» M. Lotti
SOCIALE: ore 14 «Miraggio».
AQUA: ore 14 «Annelie».
IMPERIALE: «L'elisir d'amore».
P. Nuovo ore 10: Albergo felicità
OLIMPIA: «Il vincitore» W. Birgel
ASTRA: «Il nemico» Maltagliati.
LUX: «La legge del Nord» (Michèle Morgan, C. Vanel). Ultimo 19

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

L'anima buona del

Comm. Cesare Basso

dopo di averla ispirata in un lungo periodo di nobile ed intenso lavoro, passava repentinamente alla vita eterna con il conforto della Fede, lasciando nello strazio supremo la moglie, la figlia con il marito Rag. Domenico Botta e figli Cesare, adorato figlioccio, Carla e Marisa, la suocera, i cognati e cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti che, uniti ai collaboratori intimi delle sue aziende, ne piangono sinceramente la immatura perdita.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 15, partendo dall'Ospedale San Lorenzo, dove verrà trasportata la cara salma.

Carmagnola (Borgo S. Giovanni), 7 novembre 1943.

Procuratore, Impiegati e Maestranze della Soc. An. Imprese Forniture Cesare Basso annunciano con sincero dolore la repentina perdita del loro amatissimo **Comm. Cesare Basso**, Amministratore Unico della Società e fondatore della stessa, che per lunghi anni fu per loro affettuoso esempio di rettitudine e di tenacia lavorativa.

L'Amministrazione, il personale ed i ricoverati dell'**Ospedale San Lorenzo di Carmagnola**, comunicano con vivo dolore la perdita del Presidente **Comm. Cesare Basso**, che da oltre dodici anni reggeva le sorti del massimo Istituto di beneficenza della città.

Gli amici intimi delle Famiglie **Basso e Botta**, associandosi al loro grande dolore per la repentina scomparsa del **Comm. Cesare Basso**, uomo dotato di eccelse virtù di mente e di cuore, esempio a tutti di infaticabile attività e di onestà integerrima, ne piangono la immatura perdita.

Carmagnola, 7 novembre 1943.

A soli 30 anni, sorretto le sua balda giovinezza da postumi della guerra di Africa, dopo aver dedicato l'animo grande e generoso all'affetto della famiglia ed alla difesa dei minori, si è spento il

Dottor Augusto Giordano

Giudice Istruttore
al Tribunale di Torino

lasciando nella disperazione e nel pianto gli inconsolabili genitori, i fratelli combattenti dispersi, i diletti nipotini, i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo lunedì 8 novembre alle ore 15, presso la Cappella del Cimitero generale.

Torino, 7 novembre 1943.

Tragico destino ha stroncato l'operosa vita di

Ghisio Hedvig
nata KAPPAUF

Visse per il lavoro, facendo soltanto di bene.

Il marito Ghisio Carlo, le sorelle Fanny e Thea (Germania) coi parenti tutti e la intima amica Amalia Cocchini angosciati ne danno il triste annunzio.

Non fiori. La presente serva di partecipazione personale e di ringraziamento.

Bordone, Trasp. Fun. Rivoli, 14. 73-54